

**INDUSTRIA CHIMICA, MOTORE TECNOLOGICO DI SOSTENIBILITA'**  
**Il 24° rapporto Responsible Care conferma le ottime performance del settore a favore di salute, sicurezza, ambiente e dei principi dell'economia circolare**

Milano, 30 ottobre 2018 - Da decenni le imprese chimiche in Italia che aderiscono a Responsible Care, il programma volontario a favore di salute, sicurezza e ambiente, migliorano le proprie performance su questi fronti: molte conferme dalla **24esima edizione del Rapporto Responsible Care**, presentata oggi da Federchimica: la chimica è sempre **un comparto di eccellenza nella sicurezza e nella salute dei dipendenti**; è già **in linea con gli obiettivi dell'Unione europea sui cambiamenti climatici al 2020 e al 2030**; ha **ridotto i gas serra del 61%** e **migliorato l'efficienza energetica del 55%** rispetto al 1990. Rispetto a 30 anni fa, **le emissioni** in atmosfera ed effluenti negli scarichi idrici si sono drasticamente **ridotti, rispettivamente del 95%** e del 78%.

Il settore è impegnato con determinazione a perseguire il **nuovo modello dell'economia circolare**, prevenendo per quanto possibile la produzione di rifiuti, di cui il **riciclo è la prima modalità di smaltimento (24%)**, mentre alla discarica si ricorre solo nel 9% dei casi.

“Dobbiamo affermare apertamente e con determinazione che la chimica è un modello di sviluppo sostenibile” ha dichiarato Paolo Lamberti, Presidente di Federchimica. “Siamo un riferimento di sostenibilità, non solo per i risultati ottenuti, ma anche per il ruolo propulsore che, in quanto infrastruttura tecnologica, svolgiamo per tutti i settori industriali. I prodotti chimici sono impiegati in tutte le attività economiche, dall'industria all'agricoltura, dai servizi ai consumi delle famiglie e contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale di chi li utilizza, siano essi imprese o consumatori”.

Il Rapporto Responsible Care è uno strumento importante per il settore, perché trasmette con un approccio scientifico, trasparente e concreto, non solo l'impegno, ma i risultati – opportunamente quantificati – ottenuti dalle imprese chimiche.

“Questi risultati - ha proseguito Lamberti - sono particolarmente significativi, considerato che sono stati raggiunti in un contesto istituzionale molto difficile, non solo per la caduta del mercato interno, ma soprattutto per le inefficienze e gli oneri del Sistema Paese che, purtroppo, rappresentano ancora un ostacolo per la nostra attività.

Nell'attuale, complessa situazione economica, politica e sociale, deve esserci consapevolezza che la vera sostenibilità, in grado di creare e mantenere benessere diffuso, ha bisogno dell'industria, soprattutto di quella difficile da realizzare e da imitare, basata su scienza e tecnologia, su impianti complessi e sicuri, su risorse umane qualificate e continuamente formate”. Un'industria capace anche di essere competitiva: “La competitività – ha concluso Lamberti - dovrebbe essere considerata da tutti come un valore sociale da difendere: perché è certamente giusto redistribuire la ricchezza, ma prima è necessario produrla.”

La chimica, anche attraverso i risultati di Responsible Care, dimostra ogni anno di possedere queste caratteristiche e deve essere considerata uno strumento essenziale di progresso tecnologico e un diffusore di cultura della sostenibilità.

Nel corso della mattinata è stato conferito il **Premio Responsible Care** ai tre migliori progetti di sostenibilità a:

**Arkema, progetto Safety Academy:** un progetto di formazione per la condivisione dei valori e degli obiettivi di sicurezza in un contesto aziendale variegato a causa di recenti acquisizioni e riorganizzazioni.

Sono stati coinvolti tutti i dipendenti dei sette stabilimenti del Gruppo in Italia. La formazione comprende la discussione di una "Learning Map", ovvero un percorso per raggiungere l'obiettivo zero infortuni. I feedback ottenuti sono stati molto positivi: negli ultimi tre anni, gli indicatori infortunistici del Gruppo sono migliorati significativamente

**Bracco Imaging, progetto Revamping illuminotecnico del sito di Torviscosa:** un nuovo sistema di illuminazione basato su lampade a LED dotate di regolatore di intensità e di direzione del flusso luminoso. Nel nuovo impianto di illuminazione è stato inserito un sistema di automazione, da cui si accede tramite l'intranet aziendale, che è in grado di riconoscere, ogni lampada LED installata, modificarne il flusso e l'intensità luminosa in base agli input di soleggiamento esterno o in base ad esigenze specifiche. Il sistema di automazione consente anche la rendicontazione dei consumi di energia elettrica grazie a cinque strumenti di misura che calcolano il consumo tramite un algoritmo. Il progetto ha apportato benefici sia in termini di riduzione dei consumi energetici, sia in termini di sicurezza e salute sul lavoro migliorando il comfort visivo degli operatori soprattutto nelle ore notturne.

**L'Oréal Italia, Stabilimento a zero consumo di acqua, Settimo Torinese:** un progetto integrato per azzerare il consumo idrico del sito produttivo. Da gennaio 2018 lo stabilimento consuma acqua unicamente come materia prima nei prodotti e non per altri usi. Un obiettivo raggiunto grazie a un articolato percorso pluriennale che ha portato all'installazione di vari impianti di trattamento delle acque: tecnologie innovative, basate su sistemi di ultrafiltrazione, vasche di depurazione biologica, un evapoconcentratore, una stazione di depurazione e infine un sistema ad osmosi inversa. Con queste tecnologie, il sito produttivo ha più che dimezzato il proprio consumo idrico ed azzerato la quantità di acqua prelevata dai propri pozzi artesiani. Il riutilizzo e quindi il risparmio di acqua è quantificabile in più di 48.000 m<sup>3</sup> di acqua ogni anno, una quantità equivalente a più di 100 piscine da 25 metri.